



SEDENA DI LONATO

UN PROGETTO DEMENZIALE PER LA VALSORDA

di Costanza Lunardi

Qualcuno ci ha contati. Non eravamo pochi, per essere un martedì lavorativo e il due agosto per giunta: 250 persone. In piazza a Lonato per gridare: “**Giù le mani dalla Valsorda**”, “I sordi siete voi, la valle no”. Con tamburi, megafono, fischiotti. I “voi” erano i presenti alla Conferenza dei servizi in Comune quella mattina per valutare ed eventualmente approvare **un progetto demenziale**: 260 mila metri quadrati di cemento, suddiviso tra strutture chiamate “albergo diffuso” (termine che in realtà significa cemento diffuso) e strutture di un centro ippico. **Conferenza dei servizi** è il termine tecnico per dire l’incontro dei rappresentanti degli enti cui è conferito il potere di approvare o respingere un progetto edilizio di cospicua rilevanza in zone sottoposte a vincolo paesaggistico. Una volta, per sfottere una persona dalla vita un po’ fallimentare, si diceva: datti all’ippica! Ma per quanto ci si possa dare, tempo e soldi permettendo, a tale ameno svago, non saremo mai in numero sufficiente per tanta ippica diffusa al posto dei campi coltivati. E dov’è che tutto questo, dietro il paravento del cavallo usato come specchio della *wild nature*, cela **un intervento spaventosamente devastante** e con investimento finanziario di dubbia provenienza? In una piccola valle in mezzo a quelle quattro colline moreniche intatte sopravvissute a ridosso del borgo di Sedena, nel Comune di Lonato. Integre ancora in quanto appartenenti all’antico feudo medioevale degli Averoldi assieme al suggestivo colle dei Cappuccini, sovrastato dall’ex convento, e al complesso del castello di Drugolo. **La prote-**

sta della piazza è stata utile, perché oltre alle perplessità di carattere tecnico e ambientale suscitate dal progetto, aggravate da seri dubbi sulla natura delle società proponenti, dal fatturato minimo e con sedi registrate in Svizzera oppure di proprietà anonima, la Soprintendenza di Brescia ha visto nel **deciso dissenso espresso dalla comunità** un elemento tutt’altro che trascurabile. Il territorio chiamato Valsorda si estende da Sedena abbracciando l’intatta dorsale delle colline moreniche affacciate su quel versante e trovando nel monte Falò il suo confine naturale. Attraversata da una strada campestre, ora pista ciclabile che collega Brescia a Salò e Desenzano, e che fu l’antica importantissima romana via Gallica, è **un’enclave ancora intatta**, modellata dai fenomeni naturali della postglaciazione e dai processi dell’economia agricola. Alla bellezza paesaggistica in cui si annida una particolare armonia e grazia modellata dal tempo, quasi da luogo sacro, contribuisce la ricchezza dei valori naturalistici preziosi e intangibili per la coscienza dell’uomo contemporaneo attento alla difesa della biodiversità: boschi di querce, roverelle, cerri, scotani, filari di gelsi sopravvissuti come testimonianza di archeologia agronomica, almeno venti specie di orchidee spontanee oltre a un vasto elenco di flora collinare insediata sia nei prati aridi che nel sottobosco, dall’iris, al giglio rosso al gladiolo selvatico. Vi nidificano varie specie di uccelli, tra cui il raro assiolo. Intaccare la Valsorda significa non solo interrompere la continuità naturale di un territorio unico, ma anche aprire il varco a una futura totale devastazione.

PER LA DIFESA DELL’AMBIENTE UNA RETE CHE SI SCHIERA

di Mauro Mazza (*)

La crisi non ha ridotto, nel basso Garda, la spregiudicata volontà di consumo del territorio. Potenti imprese puntano le amministrazioni poco “lungimiranti” e presentano progetti irrispettosi della natura e sfrontati nei confronti di chi in quelle zone ci vive. Per i nostri cementificatori il suolo altro non è che un potenziale lotto da mettere sul mercato: merce di consumo. Non sempre però si rimane statici, ultimamente l’ambiente ha trovato nuovi paladini e la sua salvaguardia s’è dimostrata cara a molte persone

che, oltre a costituire comitati spontanei, partecipa attivamente alla difesa e tutela del territorio. Episodi incresciosi come l’allontanamento forzato di parte del pubblico vissuto nel Consiglio Comunale di Desenzano il 3 luglio scorso hanno prodotto sicuramente molta amarezza ma hanno anche stimolato maggiore impegno civico e attenzione sotto il profilo ecologico. Comitati vecchi e nuovi hanno messo in comune forze e idee creando una rete che si schiera, presentandosi con volto ed entusiasmo giovane,

contro chiunque crei una minaccia ambientale alle nuove generazioni. Alcuni comitati godono di anni di accreditamenti ed esperienza, altri sono di recente costituzione, ma proprio il lavoro di sinergia portato avanti nel corso del 2011 ha portato e porterà buoni frutti anche in futuro, tutti siamo disponibili a ricevere nuovi sostenitori per le prossime pacifiche battaglie per il Nostro ambiente.

(*) Comitato spontaneo cittadino “Desenzano resiste”

MONTICHIARI

SUL TETTO DI GREEN HILL

di Carlo Susara

Venerdì 14 e sabato 15 ottobre sono state due giornate importanti per gli oltre 2.700 cani rinchiusi dentro l'allevamento Green Hill di Montichiari, dove vengono allevati con l'unico fine d'essere destinati all'inutile tortura della vivisezione. Per le due giornate di metà mese era stato convocato un presidio che aveva il preciso obiettivo di rompere il muro di silenzio (omertà?) che sembra proteggere l'attività che si svolge nei capannoni di proprietà della "Marshall farm". Bene: l'obiettivo è stato pienamente raggiunto, grazie anche alla bella azione di cinque attivisti che sono riusciti ad arrampicarsi sul tetto dei capannoni, e che ci sono rimasti per ventinove ore.

Poco dopo le sei e trenta di mattina cinque persone sono riuscite a eludere la sorveglianza interna dell'allevamento e a srotolare uno striscione dal tetto dello stesso dove si poteva leggere "Questo lager deve chiudere". Ai cinque attivisti si sono unite molte altre persone che con la loro presenza ai cancelli d'entrata del sito hanno dato manforte all'azione diretta. Arrivate sul posto dopo quasi un'ora, le forze dell'ordine non hanno potuto far altro che constatare la situazione, chiedendo alle persone sul tetto di scendere una volta rilasciate alcune interviste, condizione immediamen-

te rifiutata. La prima dichiarazione era da brividi "Sentiamo costantemente il latrato disperato di alcuni beagles sotto di noi. La noia atterrisce la maggior parte di loro e li rende silenziosi, se non ci sono rumori. Ma qualcosa fa sì che alcuni di loro urlino disperati, ininterrottamente da ore, probabilmente da giorni. Dolore? Paura? Da qui non possiamo saperlo". Col passar del tempo s'è presentato sul luogo della manifestazione anche il Sindaco di Montichiari, Sig.ra Zanola, che non ha trovato di meglio da fare che pretendere l'identificazione di alcuni attivisti che l'avevano contestata, con la promessa di denunciarli per oltraggio. Noi ci sentiamo invece di sostenere le ragioni di quegli attivisti, ricordando alla signora Sindaco (come già ripetutamente fatto da queste pagine) che essendo il primo cittadino a rilasciare la licenza che consente l'allevamento, è ovviamente altrettanto nelle sue facoltà sospendere tale licenza o addirittura non concederla. Vorremmo sentire, invece della minaccia di denunciare qualcuno, i motivi del perché la Sig.ra Zanola insista nel permettere un'attività ai limiti o al di là della legalità (vedasi la Legge regionale e l'invito del Ministero della salute a rispettarla).

Mentre andava avanti l'azione dimo-

strativa, la polizia tentava di convincere gli attivisti a scendere dal tetto, al cui rifiuto è corrisposto un indurimento della posizione tenuta dalle forze dell'ordine che ha portato a isolare anche il gruppo di sostegno presente nell'immediata vicinanza dei cancelli, tanto da lasciare numerose persone, per lunghe ore, senza cibo, acqua e coperte per proteggersi dal freddo. L'insistenza e la tenacia di tanta gente, che cercava continuamente di rompere i cordoni della polizia, ha fatto sì che quest'ultima abbia dovuto cedere e lasciar passare i rifornimenti per chi a terra cercava di sostenere, il più vicino possibile, coloro che erano riusciti ad issarsi sul tetto e che, nel frattempo, alcune troupe giornalistiche riuscivano fortunosamente a intervistare. Nella notte sono proseguite le trattative, che alla fine si sono chiuse con l'accordo che quando le tre attiviste e i due attivisti fossero scesi dal tetto non sarebbero stati portati in questura, ma identificati sul posto e fatti accedere al presidio. Così, nella tarda mattinata di sabato, le cinque persone salite sul tetto sono volontariamente scese a terra unendosi al presidio sottostante. Quando Green Hill sarà chiuso (perché lo sarà!), un tassello di quella bella data futura sarà dovuto anche a queste due giornate intense di lotta.

EMENDAMENTO CONTRO LA VIVISEZIONE GREEN HILL VERSO LA CHIUSURA?

Su proposta del ministro Brambilla la commissione Affari sociali della Camera ha approvato un emendamento che, riprendendo le norme della direttiva europea sulla protezione degli animali utilizzati a scopi scientifici, dovrebbe vietare l'allevamento di cani, gatti e scimmie da destinare alla vivisezione e determinare quindi la chiusura dell'allevamento di Montichiari di Green Hill. Se si dovesse arri-

vare veramente all'approvazione definitiva di questo testo (che abbia effettivamente le caratteristiche che sono state descritte) sarebbe un risultato storico, frutto innanzitutto dell'impegno e della caparbietà di tantissime persone di grande sensibilità che, a Montichiari e in tutta Italia, si stanno battendo per porre fine all'orrore dei lager della vivisezione.

Indecast



Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ